Avocetta 23: 161 (1999)

Comportamento predatorio di due specie di Strigiformi: Gufo comune *Asio otus* e Allocco *Strix aluco*

STEFANIA CASAGRANDE, DAVIDE CSERMELY
Dip. Biol. Evol. Funz., Università degli Studi di Parma, Parco Area delle Scienze, 43100 Parma

In alcuni test di predazione si é notato come sia il Gheppio eurasiatico *Falco tinnunculus* sia la Poiana *Buteo buteo* uccidano una preda terrestre, rappresentata da un roditore, non tanto utilizzando le armi più note di cui sono dotati, becco e artigli, ma mediante una stretta presa con il piede (Csermely *et al.,* 1998). La morte, quindi, interviene per soffocamento, sebbene la stretta sia attuata con modalità differenti tra le due specie (Csermely & Gaibani, 1998). Il presente studio vuole offrire un ulteriore contributo all'analisi della predazione considerando due specie di Strigiformi, l'Allocco *Strix aluco* e il Gufo comune *Asio otus*, per rilevare eventuali differenze con quanto osservato nei Falconiformi.

Area di studio e metodi - La ricerca è stata condotta presso il Centro Recupero Rapaci della LIPU di Sala Baganza (PR). Gli individui studiati erano temporaneamente ospiti del Centro in seguito a traumi o incidenti vari che richiedevano la riabilitazione degli stessi. Per ogni individuo sono state accertate le buone condizioni fisiche, le capacità sensoriali e di volo prima di essere sottoposto al test di predazione. Ogni prova sperimentale si è svolta presentando al predatore, posto in una voliera all'aperto di 10,0 x 3,5 x 2,5 m, un topo da laboratorio vivo *Mus musculus domesticus* di ceppo C3H, con manto agouti, posto su un tavolino di 60 x 60 x 60 cm. Dopo 60 minuti di osservazione, se la predazione non avveniva si ripeteva la prova il giorno seguente per un massimo di tre giorni consecutivi. Una volta effettuata la predazione, ma subito prima dell'ingestione, il topo veniva sottratto al rapace per essere sottoposto ad autopsia.

Risultati e discussione - I gufi hanno predato nella maggior parte dei casi durante la seconda prova a cui sono stati sottoposti, mentre gli allocchi hanno predato nella prima prova. Per i gufi si sono registrati spostamenti sul posatoio prima della predazione, ma non negli allocchi. Il preening si è verificato con una frequenza media maggiore nei gufi che negli allocchi e con una latenza mediamente minore nei primi rispetto ai secondi. La durata del preening è stata in media maggiore nei gufi che negli allocchi. I gufi hanno predato dopo un tempo in media maggiore rispetto agli allocchi (rispettivamente 1601,33 ± 551,84 secondi e 1247,50 ± 251,24 secondi), attuando una predazione indiretta (atterraggio nelle vicinanze del topo e poi cattura) ed utilizzando una sola zampa. Al contrario, la predazione degli allocchi è stata diretta ed attuata con entrambe le zampe. I gufi hanno colpito la testa della preda con il becco più spesso degli allocchi ed hanno stretto il topo tra le zampe per un tempo più lungo di questi ultimi (rispettivamente 136,00 ± 39,25 secondi e 43,00 ± 0,00 secondi). Questo parametro é stato calcolato misurando il tempo trascorso dal momento della cattura al momento dell'abbandono del luogo in cui é avvenuta la predazione per portarsi su un posatoio dove solitamente veniva consumata la preda. Probabilmente tale durata rappresenta il tempo necessario per uccidere il topo.
I gufi hanno causato raramente ferite cutanee e in nessun caso lesioni interne dovute agli artigli. La presenza di petecchie e soffusioni sulle pareti polmonari e cardiache, i vasi coronarici ingrossati e la presenza di sangue fluido anche dopo un certo tempo dal decesso, fanno ritenere che i gufi abbiano provocato la morte della preda esercitando con le dita una pressione toracica tale da indurre il soffocamento del topo. Gli allocchi hanno invece sempre procurato ferite d'artiglio alcune delle quali hanno causato anche la lacerazione dei polmoni.
In conclusione, i risultati sembrano concordi nel mostrare che i gufi hanno avuto una maggiore indecisione sia nell'attuare l'attacco sia nel catturare la preda. Ciò sarebbe dimostrato dalle frequenti esibizioni di comportamenti di sostituzione, che solitamente esprimono condizioni conflittuali, da una lunga latenza di predazione e dall'attacco indiretto per la cattura.

Bibliografia - Csermely, D., Bertè, L., Camoni, R. 1998. J. Avian Biol. 29: 10-16. c Csermely, D., Gaibani, G. 1998. The Condor. 100: 757-763.